

I numeri

Una valanga di raccomandate che può mandare in tilt gli uffici pubblici

50 mln

Cartelle e avvisi
Da oggi e per tutto l'anno
da Agenzia delle Entrate
Riscossione parte l'invio
di 50 milioni di notifiche

4 mln

Code e raccomandate
Con l'invio 4 milioni
di raccomandate al mese
file alle Poste, problemi
di ordine pubblico e sanitari



1 mln

Lo "scaglionamento"
Si studia uno scaglionamento
degli invii per abbassare
a un milione al mese le
notifiche ai contribuenti

2024

Il rinvio
Si studia il rinvio di un anno
fino al 2024 delle nuove
cartelle in maturazione
a partire dall'anno 2019

Fisco, 50 milioni di cartelle arriveranno al rallentatore "Motivi di ordine pubblico"

Contestazioni fiscali e multe arretrate potrebbero essere inviate al ritmo di un milione al mese per limitare la pressione economica e le code alle Poste

di Roberto Petrini

ROMA - Nei cassetti del Fisco ci sono 50 milioni di richieste di rettifiche delle dichiarazioni, di pagamenti Iva, Irpef, Irap, tasse comunali e montagne di multe automobilistiche, finora congelate che da oggi precipiteranno a valanga sugli italiani. La soluzione d'emergenza, per evitare problemi di ordine pubblico e sanitari, è allo studio: scaglionare l'invio di decine di milioni di cartelle esattoriali e avvisi di accertamento in arrivo quest'anno dalla Riscossione e dall'Agenzia delle entrate a colpi di 4 milioni di raccomandate al mese. Obiettivo: evitare un default in termini di ordine pubblico, sanitario e anche depotenziare una ulteriore pressione economica, di svariate decine di miliardi, sulle categorie più colpite dalla crisi.

L'allarme è rimbalzato negli ultimi giorni tra operatori del settore, tecnici, ambienti della sicurezza e sta trovando seria considerazione all'interno della maggioranza in attesa di approdare sui tavoli dell'esecutivo. A una situazione che si prospetta di emergenza si pensa così di rispondere senza indugi: per evitare un drammatico ingolfamento del sistema, dalle agenzie fiscali agli uffici postali, in piena pandemia, si prevede di ridurre drasticamente il numero delle notifiche di quest'anno scendendo da 4 milioni al mese ad un solo milione (spalmando l'invio su 4 anni) e di far slittare di un anno i nuovi avvisi e le nuove cartelle che man mano matureranno dal 2021 al 2024.

La bolla di 50 milioni di notifiche, di cui 34 milioni di cartelle esattoriali targate Riscossione e 16 milioni di avvisi delle Entrate, relativi agli anni d'imposta fino a 2018 compreso, si è formata durante il 2020, nel corso del quale ripetuti decreti hanno sospeso le attività di riscossione e notifica, bloccate così per l'emergenza Covid dal marzo dello scorso anno.

Nonostante la questione sia stata posta all'ordine del giorno anche in occasione dell'ultimo treno legislativo dell'anno, il decreto Milleproroghe, non è stato possibile trovare una soluzione.

La conseguenza è che l'Agenzia delle entrate e la Riscossione da oggi rischiano di trovarsi nella condizione di dover smaltire a colpi di 4 milioni di notifiche al mese le pratiche congelate. Finora il nodo sembrava soprattutto

Le notifiche verranno spalmate in quattro anni anche per evitare assembramenti e possibili contagi

economico: come impedire di far gravare i diversi miliardi previsti dai pagamenti di cartelle e avvisi di accertamento fiscale su categorie già in difficoltà per la crisi? La ricetta che stava per entrare anche nel Milleproroghe era tuttavia sbagliata e inefficace. Prevedeva infatti tre strade complementari o alternative: una nuova rottamazione, una sanatoria "saldo e stralcio" o una rateizzazione. Ma c'è un problema: queste

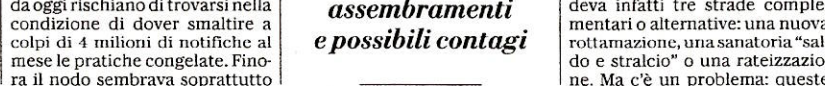
tre operazioni si possono fare solo una volta che la cartella o l'avviso sono state consegnate al contribuente. L'intoppo invece sta a monte: cioè nella spedizione da parte di Entrate e Riscossione, e nelle operazioni di lavorazione e recapito da parte delle Poste, di 4 milioni di raccomandate al mese. Ambienti interni alle questioni della sicurezza valutano che il disagio che emergerebbe durante le lunghe file agli uffici postali, che inevitabilmente coinvolgerebbero una moltitudine di contribuenti, potrebbe provocare problemi di ordine pubblico. Un serio rischio sarebbe rappresentato, secondo una valutazione di carattere sanitario, anche dall'affollamento che costituirebbe una micidiale leva di diffusione dell'epidemia.

Dunque meglio evitare, tanto più che si rischia di gettare benzina sul fuoco di categorie già sotto pressione per il lockdown e per le perdite ingenti di fatturato. Le cartelle esattoriali, cioè le richieste di pagamento esecutivo da parte della Riscossione, sono in grado di gettare nello sconforto un imprenditore o una famiglia: se non si adempie, si apre la strada ad una serie di dolorosi atti esecutivi che vanno dai pignoramenti dello stipendio alle ipoteche. Stessa situazione di allarme per chi riceve un avviso di accertamento: la risposta del contribuente, dal ricorso alla trattativa con il Fisco, prevede una trafila di visite, spostamenti e colloqui con l'Agenzia delle Entrate con relativo stress e affollamento.

Dunque, a conti fatti, meglio procedere con lo "scaglionamento": ridurre ad un milione al mese le raccomandate, spalmare su quattro anni lo smaltimento della bolla, e rinviare di un anno le nuove pratiche che vanno via maturando. Contando su una situazione migliore.

GIUSEPPE DI NINO

▲ Fila alle Poste. Persone in attesa del proprio turno per entrare in un ufficio postale



le Scienze

Il veleno della disinformazione

IN QUESTO NUMERO:

UN ANTIDOTO PER LA DISINFORMAZIONE
COME CONTRASTARE LE BUGIE VIRALI E LE PAURE AMPLIFICATE CHE HANNO CONTAGIATO LA SCIENZA?

INOLTRE:

DIECI TECNOLOGIE PER IL 2021
Innovazioni che potrebbero essere sul punto di cambiare le nostre vite

COME SI SONO EVOLUTI GLI UCCELLI
Alle radici della straordinaria varietà di specie che osserviamo oggi

GUERRE SPAZIALI
I pericoli di conflitti tra satelliti in orbita attorno alla Terra

IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

le Scienze

SCOPRI I CONTENUTI ESCLUSIVI E TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO LESCIENZE.IT